

scio facile...
 via libera "730"
 precompilato
 al decreto che...
 l'invio della...
 lavoratori dipendenti e...
 pensionati...
 Pag. 2

Palermo L'inchiesta sui contributi regionali a teatri e associazioni culturali
Scimone e Ministeri, archiviazione
 La sede della Regione Siciliana, l'ente che erogava i fondi finiti al centro delle indagini
 Cronache | Pag. 18



potrebbe essere teatro di roventi dibattiti sul Piano triennale

Amministrazione
Le opere pubbliche
in Consiglio
 Consiglieri su un emendamento chiave

Le richieste
I contenuti dell'emendamento
 Con l'emendamento firmato dai consiglieri comunali di Nuova Alleanza, Pd, Udc, Fratelli d'Italia-centrodestra, Barcellona e Gruppo misto, l'Aula punta ad impegnare l'Amministrazione...

La testimonianza
«Ora penso a come vivere meglio»

Le storie del gruppo dei co-dipendenti anonimi (CoDa)

Francesca Romeo
BARCELLONA
 È nel convento di sant'Antonio che ogni martedì i membri del gruppo "Il 28" si riuniscono per condividere le proprie esperienze all'insegna del "dare". Un percorso in salita per recuperare la propria libertà e comprendere che "essere umani si diventa" adottando il programma di recupero CoDa (Co-Dipendenti Anonimi). «Ai miei quarant'anni ero arrivato a un passo dal suicidio - racconta Giona (nome di fantasia) - e il suicidio è la malattia che arriva al limite».

Perché la "codipendenza" è una malattia a tutti gli effetti caratterizzata da un modo di vivere autodistruttivo. Il brutto della dipendenza è che ciò che prima ti faceva star bene, inizia a farti male. Un calarsi in un pozzo così buio da non capire mai quando hai toccato il fondo. E alla fine, quando non hai più nulla da raschiare, c'è solo la morte o la pazzia ad aspettarti. Al gruppo di auto-aiuto CoDa, proprio come Giona che ha festeggiato il suo primo compleanno nell'associazione, approdano membri di altre fraternità e familiari di alcolisti (o altre dipendenze) che alla radice del loro malessere hanno riconosciuto una dipendenza affettiva. «Quando nasci sei pieni d'amore, ma non sai cosa farne, perché nasci in una famiglia dove l'amore è stato dimenticato», questa una delle tante testimonianze rese all'incontro di martedì scorso. Scoperta, recupero, rispetto di sé, queste le

fondamentali del CoDa, perché per tornare a vivere occorre prima di tutto prendere atto di ciò che si è sempre negato a sé stessi: codipendenza, autodistruzione, desiderio di recuperarsi. «Ho strappato sette anni alla morte - continua Giona - se prima pensavo a come suicidarmi, oggi penso a come vivere meglio. Ho imparato a chiedere aiuto. In CoDa ho trovato una nuova famiglia alla cui base sta il principio del dare per ricevere». Tutti, infatti, dal semplice membro al segretario nazionale, sono soggetti in recupero che condividono la loro esperienza e si mettono a disposizione dell'altro. «Ho sperimentato che i miracoli avvengono - conclude Giona - e la prova sta nell'aiutare gli altri». < (f.r.)

Uno dei membri: «Qui ho trovato una nuova famiglia. Il principio base è dare per ricevere»



Tenendosi per mano. Così ci si riunisce al CoDa